

L'*Agapornis roseicollis* (a faccia rosa)

testo di Gianni Ravazzi

Tra tutti gli inseparabili, questa specie è la più allevata, la più robusta e la più ricca di mutazioni di colore.

Simpatico, allegro, facilmente addomesticabile, chiamato ormai comunemente "Roseicollis" è un piccolo pappagallo che ben si riproduce in cattività e sa dare grandi soddisfazioni sia agli allevatori esperti che si dedicano alla selezione di soggetti particolarmente interessanti come piumaggio e portamento, sia ai neofiti che invece più sono attratti dalla sua giocosità.

L'*Agapornis roseicollis* è classificato in due sottospecie:

Agapornis roseicollis roseicollis (Vieillot)

Agapornis roseicollis catumbella (Hall)

La differenza tra la specie di riferimento e la sua sottospecie è che la seconda ha il colore base verde più intenso e il colore rosa della faccia e del collo più tendenti al rosso e più estesi.

Oggi però trovare dei soggetti a colorazione ancestrale è più difficile che trovare soggetti mutati... ma andiamo per gradi e cominciamo a conoscere il nostro simpatico amico.

DESCRIZIONE

Uccelletto compatto e dall'aspetto forte e agile, di taglia attorno ai 15 cm, non presenta evidente dimorfismo sessuale. La colorazione base è verde con sfumature giallastre sul ventre, mentre coda e ali si presentano più scure. La faccia e il collo sono rosa-rosso con il capo più tendente al rosso e il collo al rosa. Il groppone è di un lucente e carico azzurro-blu, colore che miscelato al verde compare anche nella parte sotto dell'ala e della coda. L'occhio tondo e privo di anello perioftalmico come in altre specie, ha iride bruna. Il becco è carnacino e le zampe corte e forti sono grigio-brune.

I soggetti giovani all'uscita dal nido, attorno ai 40 giorni, si presentano con il piumaggio più spento, il rosa-rosso della testa appena accennato e il becco con l'attaccatura nera. Solo attorno al quarto mese la livrea comincia a prendere i colori adulti che saranno compiutamente acquisiti a circa 6 mesi.

ORIGINE, AMBIENTE NATURALE E COMPORTAMENTO

Originario di un vasto areale del sud-ovest dell'Africa, vive dal livello del mare fino ai 1.600 metri di altitudine, soprattutto la sottospecie *A. r. catumbella* localizzata nel sud dell'Angola. Predilige terreni aperti con vaste savane e grandi alberi che usa come dormitori raggruppandosi in stormi molto numerosi e chiassosi al punto che in alcune zone è combattuto come nocivo per i danni che può fare alle coltivazioni, soprattutto di mais, suo alimento prediletto, che quando ancora immaturo è lattiginoso e molto nutriente. Amante dell'acqua è in grado di compiere lunghi voli per trovarla e lo si è potuto vedere in volo anche di notte. Si nutre di sementi, bacche, germogli, piccoli insetti e frutta e non disdegna tenere cortecce con le quali gioca, si lima il becco e dalle quali trae sostanze resinose. Allegro, gregario e socievole, è tuttavia alquanto rissoso e soprattutto nel periodo riproduttivo attaccabrighe con i conspecifici che si avvicinano al suo nido. Vive una vita intensa e convulsa, sempre in movimento sottotitolandosi con fischi e schiamazzi continui: il suo richiamo metallico e acuto è ripetuto con frequenza quasi ossessiva. Nidifica in colonie anche numerose ricavando il nido in alberi cavi dove la femmina porta rametti e altro materiale creando una imbottitura rustica ma abbondante.

La stagione riproduttiva comincia tra febbraio e marzo; la femmina depone e cova 4-7 uova tondeggianti e al ventitreesimo giorno si ha la schiusa. Il maschio è molto presente e

pieno di attenzioni per la compagna che imbecca spessissimo e alla quale non fa mancare mai appoggio "morale" oltre che materiale. A circa 40 giorni i piccoli escono dal nido e seguono i genitori che li portano a conoscere il mondo; poi, dopo altre 2-3 settimane i piccoli sono autonomi e la coppia ridepone per una successiva cova.

IN CATTIVITA'

Si adatta molto bene a vivere a stretto contatto con l'uomo, sia come pappagallino addomesticato con cui giocare, sia come uccellino da riproduzione, sia in gabbia che in voliera. I risultati allevatori sono da anni così buoni che si sono addirittura fissate diverse mutazioni di colore alcune delle quali hanno avuto grande successo, a partire da quella che sostituisce al verde il giallo (lutino), a quella che diluisce il colore della maschera in arancione (faccia arancio), per andare via via ai toni pastello (malva), o ai soggetti pezzati a due o tre colori ecc.

Con una alimentazione adeguata, una igiene corretta e un po' di fortuna (che per un allevatore è indispensabile quanto la competenza), si possono ottenere anche 4 nidiate all'anno senza affaticare troppo i riproduttori. Poiché se hanno a disposizione il nido e sono in forma tendono a riprodursi durante tutto l'anno, anche in esterno e con temperature rigide, è bene che nel periodo estivo, quando il caldo è snervante e gli inseparabili fanno una muta maggiore rispetto al resto dell'anno, togliere i nidi e obbligarli ad un periodo di sosta e di relax.

ALIMENTI E ALIMENTAZIONE

Una sana alimentazione permette ai nostri piccoli amici di vivere bene anche fino a 10-12 anni. Ritengo non esista in assoluto una formula ideale, ogni allevatore deve sperimentare e valutare in funzione di quanti animali alleva, del posto dove li alleva, delle condizioni generali geoclimatiche ecc. In generale un buon miscuglio di semi o un buon estruso sono la base indispensabile insieme a un pastoncino fatto in casa o di quelli in commercio, purché ricco e appetibile (contenuto proteico attorno al 19%): Pane secco, frutta e verdure fresche come mela, carota, cicoria, sono ottime integrazioni. Per chi può disporre è eccellente il tarassaco o il centocchio bianco. Durante lo svezzamento dei piccoli o quando fa freddo datteri e fichi secchi aiutano ad aumentare l'apporto proteico e sono quindi ottimi... Una curiosità: gli inseparabili adorano il peperoncino di Cayenna e le bacche di ginepro... che come i pinoli si possono dare ma con parsimonia. Sempre ottimo invece un po' di miele sciolto in acqua per coprire il gusto amaro delle vitamine idrosolubili che sarebbe bene fornire a cicli di circa 10 giorni almeno una volta ogni 30-40 giorni.